

TRITHEKTI

Letture della profezia di Isaia (66,10-24)

Rallégrati, Gerusalemme, e fate pubblica festa in essa, voi tutti che l'amate. Rallegratevi gioiosi con lei, voi tutti che fate lutto su di lei, così succhierete al seno della sua consolazione e vi sazierete: affinché succhiando godiate dell'affluire della sua gloria. Poiché così dice il Signore: Ecco, io mi volgo a loro come fiume di pace e come torrente che fa traboccare su di loro la gloria delle genti; i loro bambini saranno portati sulle spalle e sulle ginocchia saranno consolati. Come una madre consola il figlio, così io consolerò voi, e in Gerusalemme sarete consolati. Vedrete e il vostro cuore si rallegrerà, e le vostre ossa fioriranno come erba. Si farà conoscere la mano del Signore a quanti lo temono, e minaccerà i ribelli. Poiché ecco, il Signore verrà come fuoco, e come un turbine saranno i suoi carri, per eseguire la sua vendetta con furore e il suo rigetto con fiamma di fuoco. Poiché col fuoco del Signore sarà giudicata tutta la terra, e ogni carne con la sua spada: molti saranno i colpiti dal Signore. Quanti si purificano e si mondano nei giardini, e nei vestiboli mangiano carne suina, cose abominevoli e topi, costoro saranno insieme divorati, dice il Signore. Conosco le loro opere e il loro pensiero; verrò a radunare tutte le genti e le lingue ed essi verranno e vedranno la mia gloria. Lascerò su di loro un segno, e di tra loro manderò degli scampati alle genti, a Tarsis, a Pud, a Lud, a Mosoch, a Tobel e nella Grecia e nelle isole lontane che non hanno udito il mio nome e non hanno visto la mia gloria. Ed essi annunceranno la mia gloria tra le genti e porteranno i vostri fratelli da tutte le genti come dono per il Signore su cavalli e carri, su lettighe coperte tirate da mule, fino alla santa città di Gerusalemme, dice il Signore: così come porterebbero i figli di Israele i loro sacrifici a me tra salmi fino alla casa del Signore. E di tra loro prenderò sacerdoti e leviti, dice il Signore. Come infatti il cielo nuovo e la terra nuova che io

faccio permangono davanti a me, dice il Signore, così la vostra discendenza e il vostro nome saranno stabili. Di mese in mese e di sabato in sabato verrà ogni carne a prostrarsi davanti a me a Gerusalemme, dice il Signore. E uscendo vedranno i cadaveri degli uomini che si sono ribellati a me: il loro verme infatti non morirà e il loro fuoco non si spegnerà, e saranno fatti spettacolo per ogni carne.

VESPRO

Letture del libro della Genesi (49,33-50,26)

Giacobbe cessò di dare ordini ai suoi figli, ritirò i piedi sul letto, venne meno e fu riunito al suo popolo. Giuseppe si gettò sul volto di suo padre, lo pianse e lo baciò. Poi Giuseppe diede ordine ai suoi servi imbalsamatori di imbalsamare suo padre: e gli imbalsamatori imbalsamarono Israele. Portarono a termine per lui i quaranta giorni, perché tali sono i giorni per la sepoltura. E l'Egitto fece lutto per settanta giorni.

Quando furono passati i giorni del lutto, Giuseppe parlò ai ministri del faraone, dicendo: Se ho trovato grazia ai vostri occhi, parlate di me alle orecchie del faraone e dite: Mio padre mi ha fatto fare questo giuramento: Nel sepolcro che mi sono scavato nella terra di Canaan, è là che mi seppellirai. Or dunque, io salirò a seppellire mio padre e poi tornerò. E il faraone disse a Giuseppe: Sali, seppellisci tuo padre come ti ha fatto giurare. E Giuseppe salì a seppellire suo padre, e insieme a lui salirono tutti i servi del faraone, gli anziani della sua casa, tutti gli anziani della terra d'Egitto, tutta la casa di Giuseppe, i suoi fratelli, tutta la casa di suo padre e la sua parentela: lasciarono nella terra di Gosem le pecore e i buoi. E salirono insieme a lui carri e cavalli, sicché ne risultò un'enorme carovana.

Giunsero all'aia di Atad che è oltre il Giordano, e fecero per Giacobbe un lamento funebre grande e imponente: Giuseppe fece per suo padre un lutto di sette giorni. Gli

abitanti della terra di Canaan videro il lutto sull'aia di Atad e dissero: Questo è un grande lutto per gli egiziani. Per questo quel luogo si chiamò Lutto d'Egitto: si trova oltre il Giordano. Così gli fecero i suoi figli: poi i suoi figli lo portarono nella terra di Canaan e lo seppellirono nella doppia spelonca che Abramo aveva acquistato come possesso di sepoltura da Efron l'ittita, di fronte a Mamre. Poi Giuseppe tornò in Egitto, lui e i suoi fratelli e quanti erano saliti con lui a seppellire suo padre.

I fratelli di Giuseppe, vedendo che era morto il loro padre, dissero: Forse Giuseppe ci porterà rancore e ci renderà il contraccambio per tutto il male che gli abbiamo fatto. Così andarono da Giuseppe e gli dissero: Nostro padre ci ha fatto giurare prima di morire dicendo: Così direte a Giuseppe: Perdona la loro iniquità e il loro peccato per il male che ti hanno fatto; perdona dunque l'ingiustizia dei servi del Dio di tuo padre. Giuseppe pianse alle loro parole. Ed essi venuti a lui gli dissero: Ecco, siamo tuoi servi. Ma Giuseppe disse loro: Non temete. Sono forse io al posto di Dio? Voi avevate deciso il male per me, ma Dio ha deciso il bene, perché avvenisse ciò che ora accade, che cioè fosse nutrito un grande popolo. E disse loro: Non temete; io nutrirò voi e le vostre case. Poi li confortò e parlò al loro cuore.

Così Giuseppe dimorò in Egitto, lui e i suoi fratelli e tutta la casa di suo padre. Giuseppe visse centodieci anni, e vide i figli di Efraim fino alla terza generazione; e i figli di Machir, figlio di Manasse, nacquero sulle ginocchia di Giuseppe. E Giuseppe disse ai suoi fratelli: Io sto per morire. È certo che Dio vi visiterà e vi condurrà via da questa terra alla terra che Dio ha giurato ai nostri padri Abramo, Isacco e Giacobbe. E Giuseppe fece giurare i figli di Israele dicendo: Quando Dio vi visiterà, porterete via con voi di qui le mie ossa. Poi Giuseppe morì all'età di centodieci anni: lo seppellirono e lo posero in una cassa in Egitto.

Letture del libro dei Proverbi (31,8-31)

Figlio, apri la tua bocca con la parola di Dio e valuta tutto rettamente. Apri la tua bocca e giudica con giustizia: difendi la causa del povero e del debole. Una donna forte chi la troverà? Essa è piú preziosa di pietre di gran valore. Su di lei si appoggia il cuore di suo marito: a lei non verrà mai a mancare un buon bottino; essa infatti opera per il bene di suo marito per tutta la vita. Fila lana e lino e ne fa cose utili con le sue mani. È come una nave di commercianti che porta mercanzie da lontano: cosí essa si fa una ricchezza. Si alza di notte, predispone il cibo per la sua casa e il lavoro per le domestiche. Vede un campo e lo compera e col frutto delle sue mani pianta un podere. Cinti i fianchi con forza, tende le sue braccia al lavoro. Sente che è bello lavorare e la sua lampada non si spegne per tutta la notte.

Stende le mani a cose utili, e mette mano al fuso. Apre le mani al bisognoso e porge del suo frutto al povero. Non si preoccupa suo marito di quelli di casa, quando deve tardare fuori: perché tutti quelli che sono con lei sono vestiti. Ha fatto doppie tuniche per suo marito, e i suoi abiti sono di bisso e porpora. Suo marito è ammirato alle porte quando siede nel consesso degli anziani che abitano la terra. Essa fa dei teli e vende cinture ai cananei.

Apre la bocca con accortezza e nel modo dovuto, e sa controllare la lingua. Si è rivestita di forza e decoro e si rallegra negli ultimi giorni. I sentieri delle sue case sono ben curati e essa non mangia pane di pigrizia. Apre la bocca con sapienza e secondo la legge; la sua misericordia fa crescere i suoi figli che divengono ricchi, e suo marito la loda. Molte figlie si sono procurate ricchezza, molte hanno fatto cose grandi, ma tu vai oltre e le superi tutte. Fallaci sono le grazie esteriori e vana è la bellezza di una donna: è benedetta infatti una donna intelligente e quanto a lei, lodi il timore del Signore. Datele del frutto delle sue labbra, e sia lodato alle

porte suo marito.